

## Chiusure anticipate, Confcommercio insorge: "Così si manda in malora un settore intero"

Attualità - 26 ottobre 2020 - 18:23



«Dopo questa ennesima mazzata aspettiamo al varco lo Stato con i ristori promessi, che devono essere congrui e veloci». Anche Gianni Indino, presidente di Confcommercio provinciale di Rimini, batte cassa nei confronti dell'esecutivo che con il nuovo Dpcm ha imposto a locali e ristoranti di chiudere alle 18. «Chiusure e campagna mediatica terrorizzante affossano anche il commercio. **Non è più tollerabile che vengano demandate ad un gruppo di scienziati, seppur autorevolissimo, decisioni politiche** i cui riflessi impattano sul futuro del Paese. Il governo ha scelto di chiuderci di nuovo, quando ancora attendevamo i ristori promessi per le difficoltà accusate finora. E li avevamo chiesti perché **le piccole imprese del settore**, che hanno dietro persone e famiglie, **non hanno più la forza di sostenersi senza aiuti**».

**Anche Confcommercio scrive una sua ricetta:** indennizzi a fondo perduto proporzionati alle perdite subite, crediti d'imposta per le locazioni commerciali e gli affitti d'azienda, ma anche nuove moratorie fiscali e creditizie, il prolungamento degli ammortizzatori sociali e altri provvedimenti di sostegno sulla tassazione locale. «E tutto deve essere erogato in fretta, già ora. E questa volta deve essere congruo alle gravi perdite delle imprese del settore. **Non erano sgravi e sussidi che volevamo**, ma continuare a rimboccarci le maniche e a lavorare. Non si possono far ricadere le responsabilità del ritorno dell'epidemia sul nostro comparto e se ci sono state imprese che non hanno rispettato gli obblighi, andavano controllate, sanzionate ed eventualmente chiuse. **Così si manda in malora un settore intero**, ancora una volta i soli responsabili sembriamo noi e pochi altri. Per mandare avanti alcuni comparti da sempre sostenuti si sacrificano sull'altare della pandemia le micro e piccole imprese: non è questo che serve al Paese e anzi, così si apre una **pericolosa crepa nel tessuto sociale**. Se poi ai provvedimenti di legge aggiungiamo una **campagna mediatica terrorizzante e sensazionalistica** che impatta sull'opinione pubblica svuotando le strade e facendo contrarre fiducia e consumi, si capisce come insieme alle imprese colpite direttamente come quelle dei servizi, stiano affondando anche altri comparti, in primis il commercio. **Non ci possiamo permettere di andare avanti ancora così**. La pandemia va gestita con attenzione sicuramente alla salute, ma anche riscontrando le aspettative e le esigenze del settore che il

governo conosce perfettamente perché Fipe le ha trasferite nelle varie occasioni di confronto istituzionale».